

## Il Pensiero Laterale: per una formazione alla creatività

di Claudio Nutrito \*

Al XXI Convegno Nazionale AIF “Le Formazioni Generative” (Genova, 24 e 25 settembre 2009) è stato inserito un “Creative and Learning Lab”, comprendente quattro “Laboratori di Sperimentazione Attiva”. Uno dei laboratori è stato condotto dal sottoscritto e dedicato al Pensiero Laterale.

Inventato da Edward de Bono, il Pensiero Laterale è, da alcuni decenni, adottato in tutto il mondo da organizzazioni di ogni settore e dimensione. Si tratta di “una forma strutturata di creatività che può essere usata in modo sistematico e deliberato”.

Il Pensiero Laterale è, infatti, costituito da una serie di tecniche, di “strutture”. E qui potrebbe sorgere un dubbio: questo vuol dire “sistematizzare” la creatività, rischiando così di imprigionarla?

Va tenuto presente che non tutte le strutture sono restrittive: certe strutture sono “liberatorie”. La scala, per esempio, è una struttura liberatoria: ci permette di alzarci da terra. Anche il bicchiere è una struttura liberatoria che ci consente di bere più agevolmente, senza porre alcuna costrizione alla nostra libera scelta di cosa bere.

### La tecnica della Provocazione

Nell’Oxford English Dictionary, alla voce Lateral Thinking si legge questa definizione: “...cercare di risolvere i problemi con metodi non ortodossi o apparentemente illogici”. “Apparentemente illogici”: ecco le parole chiave di questa definizione. Il pensiero laterale, infatti, sembra illogico in termini di logica tradizionale, segue però un’altra logica: quella dei meccanismi della percezione. Ci consente di identificare i binari predefiniti su cui si muove il pensiero tradizionale trovando nuove strade per uscire da questi binari ed essere quindi più creativi.

Qual è la differenza fra pensiero laterale e pensiero verticale (logico)? I vari passi del pensiero verticale sono deduttivi. Nel pensiero laterale,

---

\* Formatore e saggista, Trainer certificato in Lateral Thinking. E-mail: [nutrito@tin.it](mailto:nutrito@tin.it)

invece, non è richiesta alcuna logica sequenziale ed è quindi consentito “fare dei salti”.

Il pensiero laterale non sostituisce quello verticale: lo integra. Infatti, lo scopo del processo alla base del pensiero laterale è quello di sfociare, alla fine, nella logica tradizionale.

Una delle tecniche del pensiero laterale è la “provocazione”. Si tratta di costruire delle idee — folli, assurde, illogiche — sotto forma appunto di provocazione, come punto di partenza per generare idee innovative e logiche.

Ecco un esempio di provocazione: “Le auto hanno le ruote quadrate”. Col pensiero logico-valutativo, quest’idea, palesemente assurda, sarebbe immediatamente rigettata. Ma la provocazione del pensiero laterale non va considerata come oggetto di giudizio, bensì come generatrice di movimento, cioè come possibile punto di partenza per generare altre idee più logiche. Ed ecco allora che, tornando alla ruota quadrata, potremmo rilevare che essa avrebbe una buona presa sul terreno in quanto dotata di una maggiore superficie d’appoggio. Concentrandoci su quest’aspetto si potrebbe pensare ad una ruota con due copertoni: uno interno, gonfiato alla pressione usuale, e uno esterno meno gonfio. Ed ecco quindi delinearsi un’idea più vicina al terreno della logica.

Il metodo della provocazione segue un processo ben articolato: sia per la costruzione di una provocazione, sia per il successivo “movimento” verso un’idea logica, ci si avvale di specifiche tecniche.

### **“Lo dico, ma non so perché”**

Avete presente quel cartello che ci troviamo di fronte ogni tanto (nei bar, dal barbiere, negli uffici ecc.) con la scritta “Prima di parlare assicurarsi che la bocca sia collegata al cervello”?

Bene, il principio della provocazione è esattamente all’opposto: “Può non esserci alcun motivo di dire qualcosa se non dopo che è stato detto”. Si tratta, infatti, di un approccio totalmente contrario alla tradizionale logica, secondo cui per dire qualcosa deve esserci prima una ragione. Non sappiamo perché diciamo “Facciamo le auto con le ruote quadrate” (o qualunque altra frase sotto forma di provocazione). Forse lo sapremo dopo, col processo del movimento, se riusciremo a trasformare la provocazione in un’idea logica.

## **Da non confondere col brainstorming**

A prima vista potrebbe sembrare che la tecnica della provocazione sia come sparare in aria a raffica, sperando di colpire un uccello: diciamo tutto ciò che ci passa per la mente nella speranza che qualcosa possa rivelarsi utile. No, non è così. Va tenuto presente, infatti, che la provocazione sarebbe del tutto inutile senza il successivo processo di movimento, un processo strutturato che costituisce una “operazione mentale attiva”.

Ecco perché il Pensiero Laterale non va assolutamente confuso col brainstorming. Fra i due metodi, infatti, c'è una differenza sostanziale, così spiegata da de Bono:

- con il brainstorming si cerca di raccogliere il maggior numero possibile di sassi, sperando di trovare fra essi una pepita d'oro;
- con il Pensiero Laterale si prende un sasso e, tramite il processo di movimento, si cerca di trasformarlo in una pepita d'oro.

## **Scuotere l'albero delle mele**

Le idee nascono spesso per caso. Si può ricordare il celebre episodio di Newton seduto sotto un albero allorché una mela, cadutagli in testa, gli fa scoprire la legge di gravità. Un altro esempio è costituito dall'errore di produzione di una colla, che una volta attaccata si stacca facilmente, da cui è nato un prodotto di grande successo: il Post-It della 3M.

Questo però non significa dover rimanere immobili nell'attesa della fatidica ispirazione e che il caso non possa essere stimolato: è anzi consigliabile mettere in atto una deliberata esposizione casuale. Per descrivere il metodo della "parola casuale" - un'altra tecnica del Pensiero Laterale basata appunto sull'esposizione casuale ad una parola - Edward de Bono usa questa metafora: “Non dobbiamo stare seduti passivamente sotto un albero aspettando che ci cada una mela in testa. Possiamo provare a scuotere l'albero per facilitare la caduta delle mele”.

Si tratta, in sintesi, di partire da una parola casuale senza alcun legame con l'argomento oggetto della ricerca d'idee. Una parola è un insieme di svariati elementi: funzioni, concetti, meccanismi, dettagli, associazioni ecc. Si prende uno di questi elementi suggeriti dalla parola casuale e si cerca di “trasportarlo” al settore che c'interessa. Questa tecnica ci fa partire da un punto completamente nuovo, con la possibilità di vedere le cose da una diversa percezione rivelandoci possibilità cui non avevamo pensato prima.

Naturalmente, come per tutte le tecniche creative, anche per la parola casuale non possiamo aspettarci che produca sempre ed automaticamente delle idee geniali.

Vale comunque la pena, ogni tanto, di "scuotere l'albero delle mele".